

La Serbia segreta

di Vasilij Fadeev

Orthochristian.com, 13 febbraio 2019



Belgrado

Sono già stato in Serbia, ma solo per alcune brevi visite. Devo ammettere che conoscevo il caratteristico sapore locale di questo paese balcanico e l'idiosincrasia della sua gente per lo più dai film di Emir Kusturica, il regista serbo di fama mondiale. Il suo lavoro immaginativo è spesso basato su manifestazioni organicamente intrecciate della natura umana, come la nascita e la morte, la felicità e la tristezza, la fede e la superstizione, la misericordia e la crudeltà. I film di Kusturica catturano sinceramente la vastità dell'anima serba. Forse, è questo ciò che rende noi russi così vicini ai serbi?

Ho fatto in questo viaggio di una settimana in Serbia alla ricerca di quella vastità dell'anima. Sarebbe difficile esprimere tutte le mie impressioni su questo paese "di frontiera", quindi fornirò solo un breve riassunto del mio "pellegrinaggio". Mi sembra che la parola "frontiera", usata per descrivere la Serbia, indichi non solo la sua posizione geografica ma anche lo stato interiore del paese. Credo che questa posizione "di frontiera" della Serbia rappresenti la tragedia forse poco appariscente ma indubbiamente toccante del suo destino.

Tra l'incudine e il martello

Dopo che una parte significativa della penisola balcanica fu conquistata dai turchi ottomani nel 1459, la Serbia perse la sua sovranità per diversi secoli. Il popolo serbo era circondato da civiltà musulmane e cristiane occidentali che erano estranee a loro. Come sono riusciti a sopravvivere e preservare la loro identità? Penso che sarebbe giusto presumere che l'Ortodossia abbia avuto un ruolo fondamentale in questo. È servita come un lievito che ha contribuito a formare il carattere serbo attraverso prove e tribolazioni, mentre il paese era intrappolato tra l'incudine e il martello. Forse è per questo che san Sava è così rispettato in Serbia. Verso la fine del sedicesimo secolo, i turchi bruciarono le sue reliquie sul monte Vračar nel tentativo di cancellare la sua memoria dalle menti delle persone. Le reliquie furono bruciate, ma il ricordo del santo tra la gente divenne più forte. Nel corso dei secoli, ha brillato come un fuoco inestinguibile sulla vita insopportabile del popolo serbo oppresso. Non viste dal mondo, molte lacrime sono state versate davanti alle icone del santo e molte preghiere e grida di aiuto gli sono state rivolte. Non è stato invano. Nonostante l'oppressione e l'umiliazione, i serbi hanno mantenuto il loro spirito risoluto, la loro disposizione allegra e l'atteggiamento riverentemente ottimista nei confronti della vita.

Visitare la chiesa di san Sava in Serbia è stato il primo punto di destinazione del mio itinerario. È stato il punto di partenza per la mia immersione nella Serbia "segreta".

Disgrazia geopolitica



la torre di Gardoš

Ma all'inizio la mia guida Radula, una persona molto istruita e piacevole, mi ha portato alla torre di Gardoš nel comune di Zemun a Belgrado. La torre si trova su una collina e da lì c'è una vista eccellente sui fiumi Danubio e Sava. Questi due fiumi servivano da confine tra gli imperi ottomano e austro-ungarico. Seduti nel patio del caffè, abbiamo bevuto caffè turco, "domaća kafa" in serbo, che significa caffè fatto in casa, e abbiamo riflettuto sul destino della Serbia e su quanto, un certo tempo fa, per qualche disgrazia geopolitica, questo paese sia stato trasformato, volente o nolente, in un'arena per varie forze esterne in lotta per il dominio dei Balcani. Era una bella giornata, il sole splendeva brillante nel cielo limpido

d'autunno, e volevamo credere che questa disgrazia un giorno finirà.

Cielo benedetto

La chiesa di san Sava di Serbia è stata costruita sul monte Vračar nel luogo in cui i turchi ottomani hanno bruciato le reliquie del santo. È una delle più grandi chiese ortodosse al mondo, paragonabile per dimensioni alla basilica di santa Sofia a Istanbul. La decorazione degli interni è ancora in corso. Il lavoro viene svolto lentamente ma con meticolosità, utilizzando materiali di costruzione di alta qualità, in modo che l'edificio possa resistere "per secoli", come dice la mia guida. Guardando i brillanti affreschi dell'altare laterale ormai completato e dedicato ai martiri Ermilo e Stratonico, si può immaginare come sarà l'altare maggiore. La chiesa ha una copia dell'icona della Madre di Dio chiamata il "Cielo benedetto", che è stata offerta dalla Chiesa ortodossa russa nell'anno in cui il Kosovo, la culla dell'Ortodossia serba, è stato dolorosamente separato dalla Serbia. C'è un'iscrizione sull'icona che dice: "Santa Madre di Dio, salva la Terra serba". In piedi davanti all'icona, Radula e io abbiamo ricordato come bombe e missili cadevano sulla Serbia durante i giorni di Pasqua del 1999. L'operazione della NATO era chiamata l'Angelo Misericordioso...

era un sabato tranquillo. Un gruppo di zingari stava sul portico della chiesa, tenendo trombe, fisarmoniche e tamburi e aspettando pazientemente che degli sposi uscissero dalla chiesa. Alla fine sono usciti, circondati da molti amici e parenti. Proprio come nei film di Kusturica, la musica ha iniziato a suonare. Era la stessa musica suonata ai matrimoni o ai funerali.

Ci siamo diretti verso la Chiesa russa della Santissima Trinità. Nel 1999 è stata gravemente danneggiata dall'attacco missilistico diretto al vicino centro televisivo di Belgrado, ma è stata rapidamente ripristinata. È piccola e luminosa. Le reliquie del barone Wrangel, uno dei leader del movimento bianco, riposano in questa chiesa. Sul muro vicino all'uscita, c'è una targa commemorativa con i nomi dei volontari russi che sono morti combattendo per la Serbia.

Abbiamo fatto una lunga passeggiata per la città, guardando vari luoghi, e Radula mi ha parlato di architetti, ingegneri e scienziati russi che hanno dato un contributo inestimabile allo sviluppo della Serbia quando questa ha riacquisito la sua indipendenza dopo la prima guerra mondiale. La parte dominante del popolo serbo non aveva accesso all'istruzione, e dopo la formazione del Regno dei serbi, dei croati e degli sloveni, c'era una forte penuria di specialisti nazionali. A quel tempo, in Russia infuriava la guerra civile, e un flusso di emigranti russi si precipitò in Serbia. Tra di loro c'erano molti rappresentanti eccezionali della cultura, della scienza e del clero russo. Infatti, attraverso la Divina Provvidenza, la tragedia della Russia si rivelò benefica per la Serbia. La sera, seduti in un accogliente ristorante, abbiamo brindato alle nostre nazioni sorelle.

Sentirsi a casa nell' "Austria" serba



il cortile di padre Milan

Il giorno dopo ci siamo diretti verso la Voivodina, una provincia nella parte settentrionale della Serbia. Poiché l'obiettivo principale del mio viaggio era visitare i monasteri, il nostro itinerario ha attraversato Fruška Gora e i suoi sedici monasteri. Fruška Gora è una catena montuosa ricoperta da riserve forestali con una ricca fauna selvatica. Poiché ci sono così tanti monasteri lì, questo posto è spesso chiamato il Monte Athos serbo. I monasteri in questa parte del paese hanno un'interessante caratteristica architettonica. Sopra le loro mura si possono vedere campanili in stile barocco, come quelli che si vedono spesso in Austria e in Germania. Sono considerati una parte inseparabile dello scenario rurale di questi paesi. Dietro le mura dei monasteri ci sono chiese in stile bizantino.

Il monastero di Hopovo, la tappa successiva del nostro itinerario, era uno di questi monasteri. Il servizio del mattino era appena finito e l'odore di incenso riempiva ancora la chiesa. Silenziosamente, abbiamo camminato nel patio vuoto coperto di fiori autunnali multicolori. Uscendo dai cancelli del monastero, abbiamo incontrato una donna di mezza età, dalla faccia rugosa illuminata dal sole, che ha sorriso e ci ha salutato: "Sia benedetta questa bella giornata!" Gli uccelli cantavano, le foglie gialle fruscavano e un gattino rossiccio

vagava nell'erba lungo le pareti del monastero. Abbiamo bevuto acqua dalla fonte sacra in fondo alla collina e siamo tornati alla nostra macchina per continuare il nostro viaggio. La tappa successiva è stata Sremski Karlovci.

Questa piccola città tipicamente europea è famosa non solo per la sua architettura barocca, ma anche per i suoi eventi storici di rilievo, molti dei quali sono legati alla Russia. Nel 1921 si tenne qui il primo Concilio della Chiesa fuori dalla Russia. Il barone Wrangel visse a Sremski Karlovci dal 1922 al 1927. Non lontano dal monumento a questo comandante militare russo, c'è un altro monumento al "patriota di Russia e Serbia", il conte Sava Vladislavich-Raguzinskij, che servì alla corte dell'imperatore russo Pietro I.

Finalmente, abbiamo raggiunto Novi Sad, la capitale della Vojvodina. Dopo aver visitato la fortezza di Petrovaradin, una fortezza costruita per proteggere la casa degli Asburgo dai turchi, abbiamo cenato in un piccolo ristorante nazionale sulla riva del Danubio gustando le loro carpe affumicate. Poi siamo andati in giro per la città. Sembrava come se non fossimo nei Balcani, ma da qualche parte a Salisburgo o Linz, il che era comprensibile dato che l'Austria era così vicina. Vedendo la gente per le strade e ascoltando un linguaggio familiare, mi sentivo in qualche modo a casa.

L'angelo blu



la chiesa di sant'Achilleo

Il giorno dopo mi sono preparato a recarmi al monastero di Mileševa, nel sud della Serbia. Era abbastanza lontano. Ho avuto una nuova guida, una donna molto gentile e competente di nome Milka. Come ci siamo allontanati da Belgrado, lo scenario è diventato sempre più

pittoresco. Montagne non troppo alte ma comunque impressionanti con creste rocciose, prati con mucche e pecore al pascolo e fiumi sinuosi nelle gole.

Milka ha suggerito di fermarci in una città chiamata Arilje, dove si trova una chiesa di sant'Achileo che ha il famoso affresco dell'angelo blu. Arilje è la capitale dei lamponi della Serbia. I cespugli di lamponi sono piantati ovunque, sia in pianura che sui pendii collinari. Sembrano vigne. Nel cortile della chiesa sulla collina, abbiamo incontrato padre Milan, una persona piacevole, agile ed energica. Vive nel vicino villaggio di Prilipac. È venuto qui con un gruppo di artisti per le loro sessioni annuali all'aperto. Vi parlerò di lui più tardi. Immediatamente ci ha invitato al tavolo e ci ha servito un caffè con šljivovica. "Padre Milan, ci sono anziani monastici in Serbia?" Gli ho chiesto. "Sì, ma ce ne sono solo pochi", ha risposto. Sfortunatamente, il nostro programma non includeva visite ai monasteri dove vivevano gli anziani, ma ho annotato le parole di padre Milan. Abbiamo passato molto tempo, stando di fronte al meraviglioso affresco raffigurante un angelo in vesti blu. Quando ci stavamo accompiando, padre Milan ha detto il tradizionale "Un angelo sia con voi sulla vostra strada!" Sì, ho pensato, sorridendo, l'angelo in vesti blu! Poi abbiamo guidato per strade tortuose per vedere l'altro angelo, l'angelo in vesti bianche.

L'angelo bianco



il monastero di Mileševa

Siamo arrivati al monastero di Mileševa alla sera, quando il sole stava già tramontando. Dopo aver preso le camere in un hotel semplice ma accogliente presso il monastero, siamo andati al servizio serale. La spaziosa chiesa era vuota, tranne un prete, cinque o sei monache nella galleria del coro, e noi. Il monastero è famoso per i suoi affreschi unici nel

loro genere. La loro austerità spirituale e la loro delicata bellezza terrena erano ipnotizzanti. Mi sono fermato davanti all'angelo bianco, un affresco considerato uno dei più grandi capolavori dell'arte ortodossa. Si tratta dell'angelo che fece rotolare la pietra dal sepolcro del Signore e vi si sedette sopra con il suo abito bianco come la neve (Mt., 28: 3). Prima di andare a letto, ho camminato lungo le mura del monastero. La luna illuminava le colline circostanti mentre il fiume Mileševa scorreva dolcemente.



il monastero di Mileševa

Al mattino, dopo aver frequentato la Divina Liturgia, siamo andati al monastero di Studenica. Lo scenario era ancora bello. Sulla strada per il monastero, ci siamo fermati nelle gole del fiume Uvac per dare un'occhiata ai rapaci. Uno degli uccelli ha volato sopra le nostre teste come se ci stesse accogliendo con le sue ampie ali.



il monastero di Studenica

Di regola i monasteri serbi si trovano nei posti più belli, e Studenica non fa eccezione. È uno dei più grandi e ricchi monasteri in Serbia. Le sue due meravigliose antiche chiese sono costruite in marmo bianco. Devo ammettere che non ci sono troppi visitatori nei monasteri e nemmeno troppi monaci, ma la gente continua a venirvi in piccoli gruppi, e questi monasteri rimangono centri della vita spirituale del paese. Quando eravamo a Studenica, un gruppo di ufficiali dell'esercito serbo è venuto al monastero la sera. È stato molto commovente vedere questi 30-40 robusti uomini in uniforme muoversi silenziosamente intorno alla chiesa, cercando di non fare rumore, rimanendo a lungo in piedi davanti alle icone e facendosi il segno della croce. Più tardi, seduti a un grande tavolo nella sala da pranzo, hanno ascoltato attentamente e con rispetto il rettore che era giovane e maestoso come loro.



il monastero di Žiča

Il programma per il giorno successivo includeva visite a tre altri monasteri che, proprio come i due precedenti, erano siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO. "Milka, possiamo cambiare il nostro itinerario? Padre Milan ha detto che c'erano degli anziani. Sarebbe bello ricevere la loro benedizione!" Così abbiamo chiamato padre Milan. Ha preso subito il telefono e ci ha detto che sarebbe stato felice di venire con noi. Ci siamo accordati per incontrarci vicino a una città chiamata Ovčar Banja. Lungo la strada, siamo riusciti a visitare il monastero di Žiča, in mattoni rossi. San Nicola (Velimirovic) di Serbia, famoso in tutto il mondo, viveva e lavorava in questo monastero.



il monastero di Žiča

La gola di Ovčar-Kablar è uno dei posti più belli della Serbia. Per un pellegrino, è come il Monte Athos in Grecia. Qui ci sono dieci monasteri vicini, tanto da potersi spostare dall'uno all'altro a piedi, proprio come sul Monte Athos.



la mappa della gola di Ovčar-Kablar

Ma cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia

Accompagnato da padre Milan, siamo saliti al monastero della Trasfigurazione. La strada era abbastanza logora. Un monaco di mezza età ci ha incontrato al cancello. "Siamo qui per vedere padre Veniamin, è qui? Ho un ospite dalla Russia con me", ha detto padre Milan. "È qui", ha risposto il monaco, "Entrate, per favore." Ci ha condotto in sala da pranzo, ci ha fatto sedere al tavolo e ci ha offerto un caffè. Circa dieci minuti dopo, l'archimandrita Veniamin, uno dei padri spirituali più noti in Serbia, è entrato nella stanza. Aveva più di ottanta anni. Nonostante la sua età e problemi di salute, i suoi occhi erano incredibilmente chiari e concentrati. "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta"(Matteo 6:33), ci ha detto subito, senza alcuna introduzione. "Sia che siamo sani o malati, ringraziamo Dio per tutto!" Queste parole erano pensate appositamente per noi, perché potessimo metterle in pratica nella nostra vita. Poi ha parlato della crisi spirituale globale che ha colpito la Serbia e altri paesi, aggiungendo che le anime delle persone stavano ancora cercando di stare con Dio. Più tardi, con la sua mano tremante e invecchiata, ha scritto i nostri nomi e i nomi dei nostri parenti stretti nel suo libro delle commemorazioni. Dopo aver ricevuto la benedizione dell'anziano, siamo andati in chiesa, che sembrava molto modesta rispetto a quello che avevamo visto finora. In generale, il monastero era molto modesto e persino povero. È sostenuto principalmente dalle donazioni dei laici. Come regalo di addio, ho ricevuto una grande candela di cera fatta nel monastero.



padre David

Successivamente, siamo andati al convento di san Nicola che si trova direttamente sulla riva del fiume. Gli abitanti del monastero erano principalmente donne di mezza età. La badessa ha più di 90 anni. Padre David, il padre confessore del convento, vive nel monastero. Padre Milan ci ha condotti direttamente nella sua cella. Sembra che si conoscano bene.

Contrariamente al severo padre Veniamin, padre David (che ha circa 80 anni) sorrideva felicemente con un sorriso infantile e rideva allegramente. Anche la sua cella era molto modesta. C'era un letto, uno sgabello, un tavolino con una cipolla mezza mangiata, diversi libri su una vecchia libreria e icone di carta sul muro. Dopo una breve conversazione, padre David, un uomo basso e curvo con un bastone in mano, ci ha accompagnato fuori e ci ha dato la benedizione per strada. Il fiume gorgogliava allegramente sotto il sole. "Ora vi invito da me", ha detto padre Milan. Avremmo dovuto essere in un altro luogo la sera e la casa di padre Milan era piuttosto lontana, ma abbiamo accettato il suo invito con piacere.

La galleria di padre Milan



il villaggio dove vive padre Milan. La chiesa e la galleria

Padre Milan è un parroco. La sua piccola chiesa bianca come la neve è situata su una collina nel centro del villaggio. È circondata dalla vegetazione. Ci sono aiuole nel cortile. Accanto alla chiesa, c'è una casa con tetto di tegole. Al piano inferiore c'è una galleria d'arte, mentre l'ultimo piano, sotto il tetto, ha stanze per gli artisti. Padre Milan li invita ogni anno, quando organizza le sessioni autunnali all'aperto. L'amore di padre Milan per l'arte è evidente in ogni dettaglio della sua vita, nella casa ricoperta di edera, nei mobili, che ha raccolto e meticolosamente restaurato o addirittura si è fatto, con l'aiuto del figlio, un appassionato di scultura in legno. Polli e un paio di capre fanno il giro del giardino dietro casa. Dopo una tazza di domaća kafa e un paio di bicchierini di šljivovica brindati alla nostra salute e alla Russia, padre Milan ci ha invitato a una cena al ristorante del suo amico. Non c'era modo di rifiutare una simile offerta! Il ristorante era situato in un luogo pittoresco di fronte alla grotta Potpećka. Ci hanno servito trote fresche allevate negli stagni artificiali nel giardino dietro al ristorante. L'amico di padre Milan che possiede il ristorante è un motociclista, uno vero, con la barba, una giacca di pelle e un berretto. Quando si sedevano l'uno accanto all'altro al tavolo, entrambi vestiti di nero, era piuttosto difficile dire chi fosse il prete e chi fosse il motociclista.



la casa per gli artisti

Ritorno a Belgrado

Successivamente, siamo arrivati alla città turistica di Arandjelovac, per riposare dopo il lungo e affascinante viaggio. La città è famosa per le sue sorgenti di acqua minerale. Tradotto dal serbo, il nome della città significa "la città dell'arcangelo". Abbiamo passato una giornata in questa città piuttosto sonnolenta circondata da parchi e giardini verdi.

Il giorno dopo, sulla strada per Belgrado, abbiamo deciso di visitare il monumento ai veterani sovietici sul monte Avala. È stato costruito sul luogo in cui un aereo con una delegazione di capi militari sovietici si è schiantato nel 1964. Erano sulla strada per la capitale serba per partecipare alla celebrazione del ventesimo anniversario della liberazione della città dagli invasori nazisti. Per coincidenza, noi stavamo tornando a Belgrado nel giorno della liberazione. Era mezzogiorno e la cerimonia di consegna della corona era finita, ma la gente continuava ad affluire al monumento. Erano per lo più uomini di mezza età, alcuni indossavano uniformi decorate con medaglie. Uno di loro ha tirato fuori una fiaschetta con šljivovica e, in silenzio, ognuno di noi ha preso a turno un sorso in memoria degli eroi caduti. Più tardi, a Belgrado, c'è stata una parata militare. Era presente il ministro della difesa della Federazione Russa e Strizhi, una squadra acrobatica dell'Aeronautica militare russa, ha volato attraverso i cieli serbi.

La sera, c'è stata una cena di addio al ristorante Reka, famoso per la musica dal vivo e l'atmosfera accogliente. Il ristorante era pieno di persone di varie età: uomini in camicie eleganti e vestiti eleganti, donne in abiti alla moda e tacchi alti. Suonavano successi in lingua serba e inglese. Ho notato un uomo che sembrava ottantenne. Nonostante la sua età,

ballava senza sosta intorno alla pista da ballo. Dopo un po', quando probabilmente si era stancato, ha salutato galantemente i clienti ed è uscito con orgoglio dalla sala. I clienti erano abbastanza eccitati ora, e la band si è lanciata in un'allegra e triste musica gitana serba. Tutti al ristorante hanno iniziato a ballare.

Il giorno dopo sono arrivato all'aeroporto di Belgrado, che porta il nome del grande inventore serbo Nikola Tesla. Sfortunatamente, non ho avuto il tempo di visitare il Museo Nikola Tesla, quindi dovrò farlo la prossima volta. Aspettando di salire sul mio aereo, ho ricordato le parole di Radula, la mia prima guida, che diceva in modo scherzoso, "Io ho tre idoli: Tesla, Kusturica e Putin". Ho sorriso tra di me.